

Puglia, terra dal più alto potenziale di vini rossi

Eccoci in Puglia: conoscete questa magica terra anche dal punto di vista vitivinicolo? Ebbene, il territorio pugliese è prevalentemente pianeggiante, caratterizzato da vasti altipiani e basse colline che giungono sino al mare. La coltivazione della vite è estesa su buona parte della superficie agricola. La viticoltura in queste aree è ben radicata nella storia e ha attraversato tutte le epoche: dai Greci ai Romani, per passare a Longobardi e Bizantini e poi Normanni, Angioini e Aragonesi, e giungere sino al nostro tempo, con produzioni che hanno reso questa regione una delle più prolifiche d'Italia. Altitudine e composizione dei suoli, esposizione e irradiazione solare, escursioni termiche e ventilazione sono fattori che, in queste terre immerse in piena fascia solare, riescono ad esprimere condizioni microclimatiche e di territorio che, pur mutando di zona in zona, risultano essere davvero straordinarie per la coltivazione della vite e la produzione del vino.

Una zona vocata nella quale, soprattutto nel corso degli ultimi trent'anni, l'esperienza di viticoltori storici e l'intraprendenza di giovani imprenditori hanno concorso a ridisegnare un nuovo profilo enologico, basato sulla rivalorizzazione e sul rispetto dei vitigni tradizionali pugliesi. E' questo l'obiettivo dichiarato dal Consorzio Puglia Best Wine che, con la seconda edizione di *Apulia Wine Identity*, punta a far emergere quel valore aggiunto identitario che vitigno e territorio pugliese riescono a definire con sempre maggiore distinzione ed eccellenza. La 'rinascita' in Puglia si è basata anche sulla ripresa qualitativa dei vitigni autoctoni tradizionali lasciando agli alloctoni e agli internazionali migliorativi solo un ruolo da comprimari. Un progresso qualitativo di cui oggi si iniziano a raccogliere i primi grandi risultati testimoniati da una buona media qualitativa e da veri e propri picchi d'eccellenza. Il patrimonio ampelografico pugliese si distingue per l'ampiezza delle varietà autoctone che la natura e il lavoro dell'uomo sono riusciti a se-

lezionare in secoli di viticoltura. Oggi, il panorama viticolo è composto da quattro DOCG, ventotto DOC a cui si sono affiancate numerose sottodenominazioni. La Puglia è soprattutto una terra di grandi rossi, anzi, forse senza nessuna esagerazione il Tacco d'Italia è la regione con il più alto potenziale di produzione di grandi vini rossi. Il patrimonio ampelografico è chiaramente condizionato dal quadro orografico della regione per cui, da Nord a Sud, l'ampio vigneto pugliese è tanto esteso quanto differente, con condizioni pedoclimatiche che cambiano nel giro di un raggio di pochi chilometri.

Nelle province di Foggia e di Bari, a partire da Castel del Monte, la natura dei suoli è prevalentemente calcarea con condizioni climatiche ottimali per i vitigni a bacca rossa, dove primeggia soprattutto il Nero di Troia che dà vita a vini complessi ed austeri con un'acidità buona ma non marcata. Tra i vitigni più diffusi in quest'area figurano anche il Bombino Bianco e il Bombino Nero. Spostandoci al confine con le province di Brindisi e Taranto ci si immette in un'area fortemente vocata alla coltivazione dei vitigni a bacca bianca. Muovendoci verso il centro della Puglia, entriamo nella provincia brindisina. Siamo in pieno Salento ovvero nella terra d'elezione del Negroamaro. I suoli, prevalentemente, sono di natura argillosa: terroir e il clima caldo e asciutto danno vita alle uve ideali per le migliori espressioni di questo vitigno, sia nella vinificazione in rosso sia in quella in bianco, e con rosati profumatissimi. In queste terre sono diffuse anche la coltivazione di altre varietà autoctone come il Susumaniello, la Malvasia Nera di Brindisi, la Malvasia Bianca e la Verdeca. La Provincia di Taranto, conosciuta anche come 'le terre della Messapia', è l'area per antonomasia del Primitivo, un vitigno versatile, che dà vita a vini piacevoli e potenti e che insiste su suoli di natura differente: si va da quelli calcarei a quelli sabbiosi e dalle terre rosse a quelle nere prevalentemente argillose.

La Puglia sta mostrando una qualità che cresce sempre più ma che svela anche un altro dato interessante: nel 2011 - secondo l'Istat - si sono prodotti 5.777.000 ettolitri di vino e mosto, con un calo del 24% rispetto al 2010. Una tendenza che rispecchia un processo di razionalizzazione del vigneto pugliese, non solo sotto il profilo della selezione dei vitigni impiantati ma anche nella sua gestione agronomica, con minor rese per pianta, soprattutto nelle zone più vocate. Altro dato da considerare riguarda i vini a denominazione d'origine: per la prima volta in Puglia questi vini (Igt, Doc e Docg) rappresentano oltre il 50% della produzione totale e sono passati dai circa 2.000.000 di ettolitri del 2009 ai quasi 3.000.000 nella vendemmia 2011 con un incremento di circa il 33% in appena due anni. Inoltre, negli ultimi 5 anni, si è registrata una notevole accelerazione nell'export pugliese: dal 2007 al 2011 le esportazioni sono cresciute del 66% contro il 33% del totale nazionale (fonte Unicredit).

